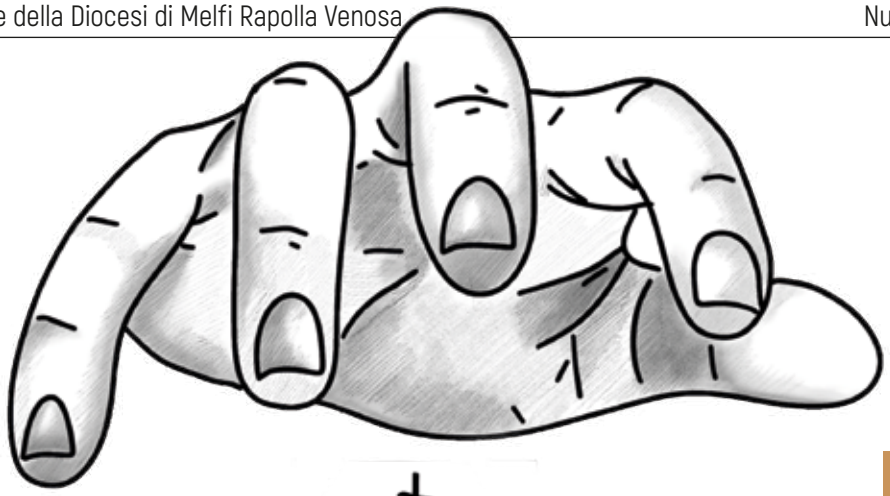
La parola

...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 04 - **Giugno 2024**



IL VESCOVO

L'Eucaristia luogo di santità ospitale

Io sono il buon Pastore

"Ecco: sto alla porta e busso"

Per una comunicazione profetica

60 anni dell'Inter Mirifica

8xmile

una firma che fa bene

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa
Numero 4 - Giugno 2024

3 L'Eucaristia luogo di santità ospitale
4 8 x MILLE
5 Un'identità danzante
6 Io sono il buon Pastore
7 Visita Pastorale
8 MONS. PASQUALINO DI GIACOMO
10 Eucarestia è comunicazione
11 LA MIA ESPERIENZA NEL DEDICARMI AGLI ALTRI
12 GUSTARE IN CANTO L'INEFFABILE MISTERO
13 EUCARESTIA CUORE DEL MONDO
14 Il valore del sangue tra scienza e coscienza
15 Primavera spirituale a Rapolla
15 Fotonotizia: La musica, strumento prezioso per evangelizzare
16 Il Diacono e l'Eucaristia
17 Mostra AttraVerso
17 IL FURTO A RADIO KOLBE
18 Trame Africane
19 La vita di un giovane lucano tra Italia e Portogallo
20 La gratitudine è la memoria del cuore
22 Don Lorenzo Milani
23 XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica
24 Catechesi con, per e nella famiglia
25 WORLD CHILDREN'S DAY
26 Assemblea Nazionale MEIC
27 I disegni dei bambini

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
www.diocesimelfi.it
laparolamelfi@gmail.com
Direttore Responsabile:
Lucia Nardiello
Direttore Editoriale:
Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 04 - Giugno 2024**

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

Impaginazione grafica e stampa:
TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc
T. 0972 720480 - Rionero in Vulture -PZ-

CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

+ Ciro Fanelli

L'Eucaristia luogo di santità ospitale

I vescovi delle sei diocesi della Basilicata in visita "ad Limina Apostolorum" dal 22 al 26 aprile a Roma. La Visita ad Limina si è articolata in tre momenti principali: il pellegrinaggio presso i sepolcri dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, i vari incontri con i responsabili dei Dicasteri della Curia Romana e l'incontro con il Santo Padre Francesco avvenuto venerdì 26 aprile.

Nell'Eucaristia la comunità pasquale riconosce la presenza viva del Signore Risorto come *il pane di vita eterna* e *il pane disceso dal cielo*, che rende ogni discepolo capace di vivere secondo lo stile evangelico, divenendo pane spezzato per gli altri. La nostra Chiesa diocesana, per il prossimo anno pastorale, intende crescere nella santità ospitale che l'Eucaristia significa e genera.

Questo cammino ecclesiale può diventare concreto e visibile nella misura in cui l'Eucaristia diventa sempre più ciò che essa è: il *cuore pulsante* della vita cristiana, il culmine e la sorgente della vita e della missione della Chiesa. Questa affermazione conferma la convinzione di San Giovanni Paolo II secondo il quale la comunità cristiana e il mondo hanno grande bisogno dell'Eucaristia.

Per questa ragione ogni celebrazione eucaristica è sempre un invito rivolto alla comunità e ai singoli battezzati a condividere fino in fondo l'umano, luogo generativo di una pastorale realmente inclusiva e sinodale che aiuta a *camminare insieme* e che valorizza i carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno. In questo modo, la comunità eucaristica diventa *scuola di santità ospitale* ovvero spazio relazionale e sacramentale dove si deve imparare gli uni dagli altri l'arte evangelica del servire per amore.

L'Eucaristia celebrata nel giorno del Signore è l'invito permanente ai fedeli, nutriti dei *sacramenti pasquali*, a vivere *in perfetta unione* e rendere visibile la carità di Cristo. L'urgenza di assimilare questa prospettiva dinamica e comunitaria dell'Eucaristia è avvalorata anche dalla recente Lettera apostolica di Papa Francesco sulla formazione liturgica del popolo di Dio, *Desiderio desideravi*. L'Eucaristia intesa come luogo di santità ospitale è non solo il paradigma della sinodalità vissuta sacramentalmente, ma getta anche luce sulle dimensioni essenziali della Chiesa: il cammino dei discepoli, l'incontro con il Risorto, l'ascolto delle Scritture, illuminate dal mistero pasquale, l'accoglienza del forestiero, la frazione del pane, la missione il confronto con gli apostoli.

L'Eucaristia ricorda anche che è possibile crescere in umanità solo quando si diventa capaci di amare con Cristo e come Lui. È in questa verità esistenziale che vanno accolte le parole di Gesù: "Fate questo in memoria di me". La Chiesa ha sempre guardato all'Eucaristia come al sacramento della sua rinascita spirituale e pastorale, perciò il nostro tema diocesano: "Nell'Eucaristia nasce e rinasce la Chiesa". Papa Francesco in occasione del Congresso Eucaristico di Matera ha ribadito questa centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa dicendo: "Innanzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il primato di Dio. (…) Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore. Perché, se adoriamo noi stessi, moriamo nell'asfissia del nostro piccolo io. (…) Quando invece adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita: io non sono le cose che possiedo o i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi. Io sono un figlio amato, ognuno di noi è un figlio amato; io sono benedetto da Dio; Lui mi ha voluto rivestire di bellezza e mi vuole libero, mi vuole libera da ogni schiavitù. Ricordiamoci questo: chi adora Dio non diventa schiavo di nessuno: è libero", libero per amare e servire con gioia e umiltà.

di Piera Angela Di Lorenzo

8xmille
Una firma che fa bene

A un anno dalla dedicazione a San Gerardo Maiella della nuova Chiesa con gli annessi locali pastorali, sorti nella zona di espansione "C10" di Rionero in Vulture, il "cantiere di comunità" in cui si costruiscono legami di fraternità e di amicizia sociale è in piena attività. Numerose le iniziative promosse quotidianamente nel complesso parrocchiale: dalla formazione ai più piccoli con la preparazione ai sacramenti, alle manifestazioni aperte all'intera comunità come la riuscitissima "Prima festa della famiglia", proseguendo con le attività sportive rese possibili grazie alla Società calcistica Fortitudo San Tarcisio che forma giovani talenti dalla categoria pulcini alla Prima Categoria. Il nuovo complesso parrocchiale è diventato un punto di riferimento anche a livello diocesano, accogliendo numerosi appuntamenti come il ritiro diocesano di Avvento dell'ACR, incontri di spiritualità organizzati dalla pastorale familiare, la Giornata diocesana dei bambini e il prossimo Convegno diocesano.

La realizzazione del nuovo complesso parrocchiale della Chiesa di San Gerardo è stata possibile grazie allo sforzo di molti. Il costo del complesso parrocchiale è stato di circa 5.800.000,00 euro a cui si vanno ad aggiungere circa 600.000,00 euro relativi al costo delle infrastrutture sportive annesse al complesso. Un sostegno essenziale per la realizzazione dell'opera è stato il contributo CEI derivato dai fondi 8xmille di circa 2.433.000,00 euro. Quest'opera, che si pone il duplice obiettivo di rigenerazione urbana di un quartiere ai margini della città e di rinascita spirituale di una comunità in continua trasformazione, ha ancora numerosi progetti in cantiere. Grazie alla firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica molto altro ancora si può fare. Potremo offrire formazione, assistenza e accoglienza ai bambini, adolescenti e famiglie, sostenere progetti di aggregazione e inclusione sociale. Con un piccolo gesto, contribuirai a una grande missione.

Firmare è molto semplice, scopri come fare seguendo le istruzioni riportate di seguito.

Consulta l'indirizzo:
www.8xmille.it/come-firmare

di padre Cesare Locatelli

Un'identità danzante

Recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo

Papa Francesco

In occasione dell'anno della preghiera in preparazione al Giubileo del 2025 la Diocesi organizza nelle zone pastorali una Scuola di Preghiera. Nella zona pastorale di Rionero gli incontri si stanno svolgendo presso il salone delle Suore Misericordiose e sono tenuti da padre Cesare Locatelli della comunità "Cerreto" di Venosa. Il primo appuntamento si è svolto mercoledì 10 aprile sul tema "Che sono io".

Riportiamo di seguito la riflessione che Padre Cesare Locatelli ha condiviso nella zona pastorale di Rionero sul concetto di persona e di essere umano.

Una grande donna e Santa del Secolo scorso, che durante gli orrori del secondo conflitto mondiale era docente di filosofia, nota a tutti come Edith Stein ma in verità, compatrona d'Europa, Santa Teresa Benedetta scriveva circa "l'antropologia della dualità". Una duplice versione di maschile e femminile sia sul piano della individualità che della reciprocità.

Se vogliamo intendere l'essere umano ed il suo caratterizzarsi dovremmo ritornare su degli aspetti di chi ha cercato di investigare su di esso. Antropologia spicciola. Un capire l'uomo e la donna nella loro composizione di mente, di cuore, e di forze. L'essere umano è un'individualità materiata, secondo La Genesi Dio ci plasma uomo e donna dall'unica materia dall'Adamá, dall'Humus, (Terra feconda e fertile). L'uomo e la donna si caratterizzano, a seguire della nostra investigazione, come esseri identificabili, aventi cioè, un'appartenenza, un'identità familiare, sociale, razziale etc. Ma cosa accade se il dramma della libertà soggettiva (individualista) entra nelle dinamiche psicologiche e fisiologiche dell'essere umano. Ci si chiede allora se l'ultimo carattere, quello personale, non abbia qualcosa da dire all'essere umano che stiamo cercando d'investigare. Diremo di sì, perché se scomponiamo la parola per - sonam cioè: per, attraverso un suono, ci rendiamo conto che l'essere umano è attraversato da un suono. Gli orientali dicono una vibrazione. In noi cosa vibra? Chi ri-suona? Potrebbe essere una ricerca che ci fa giungere fino a quella Parola creatrice che fa dell'uomo e della donna non solo un animale ma un animale razionale, una sostanza individuale di natura razionale. Paroloni difficili ma se ci sforziamo un po' riusciremo a capirci. Chissà con una seconda puntata?

Locandina con i quattro appuntamenti "Scuola di Preghiera"

di Marianna Piccolella

Io sono il buon Pastore

"Ecco: sto alla porta e busso" (Ap. 3,20)

Il 9 marzo 2024 alle ore 18 nella Chiesa Madre di Rionero si è celebrata la chiusura della Visita Pastorale della zona di Rionero: i parroci hanno ricevuto dal vescovo l'attestato in ricordo della visita.

"Ecco: sto alla porta e busso" (Ap. 3,20) su queste parole del libro dell'Apocalisse il vescovo Ciro Fanelli ha iniziato la visita pastorale nella città di Melfi partendo dalla Cattedrale, chiesa Madre di tutte le chiese, lo scorso 17 Marzo.

La comunità cittadina di Melfi, in preparazione alla visita pastorale, si è incontrata giovedì 14 marzo in Cattedrale per sostare in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia: "Dio visita il suo popolo, Dio nutre il suo popolo, l'Eucaristia edifica la Chiesa".

Come zona pastorale di Melfi, ci siamo incontrati sabato 16 Marzo a Rapolla per dare inizio solennemente alla visita pastorale nella nostra zona. È stata una solenne celebrazione Eucaristica, al termine della quale il Vescovo ha consegnato ai segretari dei Consigli Pastorali Parrocchiali della suddetta zona l'Icona dell'Amicizia: "essa ci presenta il Cristo che mette la sua mano sulla spalla del suo amico – discepolo per camminare con lui, per accompagnarlo in ogni situazione della vita. Ognuno di noi deve riconoscersi in questo amico – discepolo di Cristo e non deve mai sentirsi solo nel cammino della vita, ma deve essere certo che da Lui è sempre accompagnato, amato e custodito ".

Il Vescovo ha dato inizio alla Visita Pastorale nella Cattedrale di Melfi venendo come Signore Gesù Pastore, amico per condividere con noi il pane della Parola e dell'Eucaristia. È venuto in semplicità con il Vangelo nel cuore, ha mostrato la sua paternità spirituale.

Abbiamo dato inizio ufficialmente alla visita pastorale con le Sante Quarantore predicate dal Vescovo sull'Eucaristia, una ricchezza di contenuti e di spunti per la riflessione personale e comunitaria.

Durante la visita, il Vescovo si è fatto piccolo per amore di Cristo e ci ha fatti grandi con l'autorità di Cristo, promuovendoci, valorizzandoci e più volte ha ripetuto che "Dio non ci conta ma vuole contare su di noi".

Confidiamo che i frutti della Visita Pastorale possano aiutarci a crescere nella comunione, nell'amicizia con Lui e tra di noi.

VISITA PASTORALE

2023 - 2025

DEL NOSTRO VESCOVO + CIRO FANELLI

"Sto alla porta e busso"

Ap 3,20

di Tonio Galotta

MONS. PASQUALINO DI GIACOMO

Ricordo della Celebrazione Esequiale tenutasi il 24 febbraio 2024 in Chiesa Madre a Rionero per don Pasqualino deceduto il 22 febbraio 2024.

Per il bene che don Pasqualino ha fatto in tutta la sua vita e per i lunghi anni al servizio della Chiesa, e di questa comunità parrocchiale e in particolare della comunità parrocchiale "S. Marco Evangelista.

Nato il 28 aprile del 1935 fu battezzato nella chiesa della SS. Annunziata, nel cui territorio era situata la sua abitazione. Ha frequentato l'allora seminario interregionale di Salerno e, dopo l'ordinazione, quasi tutto il servizio sacerdotale di don Pasqualino si è svolto qui in Chiesa Madre, tranne qualche parentesi iniziale nella parrocchia del SS. Sacramento dove è stato anche parroco e, dopo aver lasciato la parrocchia San Marco nel 2004, presso la Casa Circondariale di Melfi quale cappellano.

Dopo la morte di Mons. Caselle si rese vacante l'Arcipretura San Marco Evangelista. Il vescovo Petroni trasferì don Pasqualino Di Giacomo che, in data 1° settembre 1966, rientrava in Chiesa Madre con la responsabilità di parroco ed il titolo di Arciprete.

Lo abbiamo fatto in altre occasioni, ma ancor più in questo momento, non possiamo che esprimere un grazie a don Pasqualino.

Un grazie che racchiude l'affetto, la stima, la gioia, la soddisfazione di aver vissuto una vita intera con una brava persona ma anche, e questo va sottolineato con ancora più forza, con un bravo sacerdote, il cui ministero è sempre stato caratterizzato, dall'umiltà nell'agire quotidiano e da un rapporto con i propri confratelli leale e fraterno.

In una particolare occasione, che ricordo ancora bene, don Pasqualino mi confidava: "ho amato e amo la Chiesa più di me stesso". E questo amore per la Chiesa lo ha portato ad essere sempre disponibile con i propri confratelli. D'altronde, noi in questa parrocchia abbiamo ben sperimentato la fraternità sacerdotale molti anni fa tra don Pasqualino e l'allora suo viceparroco don Rocchino, oggi arcivescovo emerito di Brindisi e don Vincenzo Diovisalvi, ed in seguito tra don Pasqualino e don Giovanni De Palma oggi parroco di Rapone. Anni nei quali la fraternità sacerdotale ha portato abbondanti frutti alla pastorale parrocchiale.

Ne comprese appieno la vocazione sacerdotale di don Pasqualino il vescovo Petroni che lo volle prete quel primo dicembre 1957 a soli 22 anni di età.

Piace ricordare come il giorno della sua ordinazione a porgergli un omaggio floreale fu un bambino, oggi prete, don Carmine Brienza. Così come è bene ricordare che, nel corso del suo ministero di parroco, in questa parrocchia, sono nate altre due vocazioni al sacerdozio e mi riferisco a don Gianni Fusco e padre Giulio Parnofiello.

Gli eventi della vita, come pure le sue tragedie familiari, non hanno mai intaccato la sua fede, continuando a testimoniare sempre, giorno dopo giorno, la sua scelta sacerdotale, perciò, prendendo in prestito le parole di San Paolo, di te, don Pasqualino, possiamo dire: Hai combattuto la buona battaglia, hai terminato la corsa, hai conservato la fede. *Ora ti resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice,* noi ne siamo certi, *ti ha già consegnato.*

Anche dopo il terremoto dell'80, don Pasqualino, colpito quanto e più degli altri, ha saputo essere presente in mezzo ai suoi parrocchiani non facendo mai mancare la sua paternità sacerdotale. Sul terremoto pubblicò un piccolo volume nel 1981 dal titolo "Un Paese, una Chiesa, un Terremoto", particolarmente interessante per la ricchezza di notizie storiche.

La stessa paternità la esercitò nei confronti dei primi immigrati, allora provenienti dall'Albania, i quali hanno trovato in lui un quotidiano punto di riferimento, anticipando di anni il ministero sacerdotale dell'accoglienza e della solidarietà verso gli immigrati. Docente di religione nella Scuola Magistrale, all'Istituto Magistrale e da ultimo nella Scuola Media. Sono, quelli, anni in cui la scuola non era ancora dotata di particolari figure psico-pedagogiche e ricordo, da testimone, le innumerevoli volte che l'allora preside Cervellino si avvaleva della riservata collaborazione di don Pasqualino per affrontare tutte quelle situazioni di povertà, di difficoltà, e di disagio che spesso venivano riscontrate fra gli allievi della Scuola. Il suo ministero sacerdotale, lo ha esercitato anche in mezzo a tanti organismi cittadini e diocesani, ricordiamo l' AIMC, l'UCIIM e la Conferenza di San Vincenzo, Cappellano della Confraternita Maria SS. Del Carmelo e Cappellano dell'Ospedale, Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e Delegato vescovile per la Pastorale Familiare, Direttore del periodico diocesano La Parola per il quale non fece mai mancare la presenza agli incontri mensili di redazione, spendendosi altresì per la diffusione e presentazione dello stesso fra i confratelli sacerdoti e nelle parrocchie della diocesi. Eletto e più volte confermato membro del Consiglio Presbiterale. E poi, dopo il lungo ministero di parroco, il vescovo Todisco lo ha chiamato a Cappellano del Carcere di Melfi. Un'esperienza del tutto nuova e certo non facile alla quale ancora una volta don Pasqualino ha risposto di sì per amore alla sua Chiesa.

Per tutte queste cose e per tanto altro ancora, nel porgere l'estremo saluto, gli diciamo grazie, certamente per le tante cose vissute, ma il nostro grazie a don Pasqualino è soprattutto per aver risposto sì alla chiamata al sacerdozio grazie alla quale tutte le persone che lo hanno incontrato, e sono tante, e soprattutto noi di questa parrocchia, hanno sperimentato ogni giorno la misericordia e l'amore di Dio. Aver fatto sperimentare e vivere la misericordia e l'amore di Dio ai propri fedeli ed esserci riuscito è la cosa più bella che si possa dire di un sacerdote e di don Pasqualino certamente la possiamo dire, perché l'espressione "il prete è un altro Cristo" ha caratterizzato l'intera esistenza di don Pasqualino.

La tristezza per la tua dipartita, carissimo don Pasqualino, fratello e padre di vita, e di una vita, viene attenuata dalla certezza che il Signore, per tutto il bene che hai fatto in terra, ti ha già accolto fra le sue braccia in paradiso dove, così come hai fatto in vita, continuerai a pregare per la tua e nostra parrocchia, per la città di Rionero per la diocesi tutta.

Da sx
Don Pasqualino Di Giacomo con il presidente Marcello Biase per la festa di Maria SS. del Carmelo, 2003

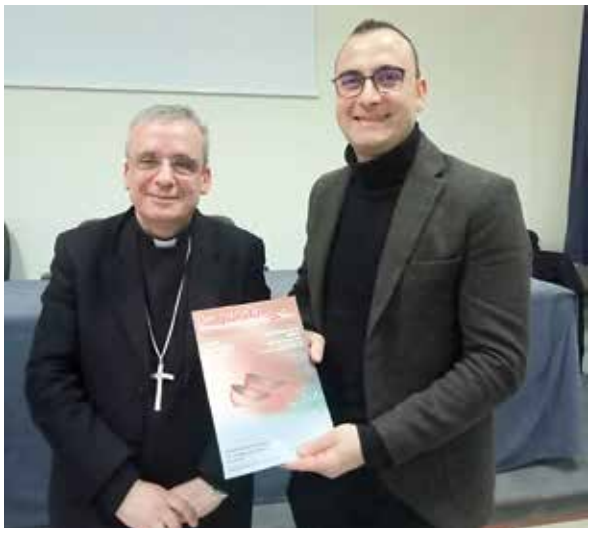
Cetrale: riunione di redazione del giornale "La Parola", 1995

A dx
Don Pasqualino in mezzo ai giovani della Parrocchia di San Marco

Pag. 8
Don Pasqualino in una delle sue ultime celebrazioni. Sotto, insieme a don Giuseppe Cacosso, don Sandro Cerone e don Rocco Di Pierro

di Vincenzo Corrado, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della Cei

Eucarestia è comunicazione



Il 15 marzo presso il Seminario Maggiore di Potenza si è svolto il convegno dal titolo "Per una comunicazione profetica. 60 anni dell'Inter Mirifica".

A dx il vescovo Fanelli con Vincenzo Corrado durante il convegno.

Infatti sono noti a tutti: due discepoli, rattristati per quanto avvenuto a Gesù, sono in cammino verso Emmaus, quando si avvicina loro un "forestiero" e chiede conto di quanto vanno dicendo. L'uomo, ascoltati i loro racconti, spiega il senso della morte e della resurrezione, proprio come narrato in tutte le Scritture. La sua capacità di entrare nei cuori dei due discepoli è talmente grande che porta all'invito: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (Lc 24,29). Ed ecco il nucleo centrale: a tavola il forestiero diventa familiare nel momento in cui prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre ai due. In quel momento, tutto è chiaro a loro, così come a noi oggi. Il racconto, riportato dall'evangelista Luca, contiene tutti gli elementi del processo comunicativo, richiamati peraltro da Papa Francesco negli ultimi messaggi per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: l'incontro, l'ascolto e la parola. È la circolarità della comunicazione che, per i credenti, trova il suo compimento nell'Eucarestia. Nel cambiamento d'epoca in atto, la grande sfida sta nel ripartire dalle fondamenta. Il punto di riferimento è sempre la persona che, nella comunicazione, è coinvolta in modo profondo.

Comunicare, dunque, è qualcosa di più della semplice espressione di idee e di sentimenti; la comunicazione è piena solo quando realizza fino in fondo la donazione di sé stessi nell'amore. In questo senso, l'Eucarestia è sintesi e paradigma di tutto il processo comunicativo. Anzi, possiamo dire che Eucarestia è comunicazione! Torniamo ai due discepoli: l'incontro improvviso stravolge la dinamica relazionale. Il pane spezzato suggella il rapporto di comunione e di reciproca donazione e rimette in movimento. «Partirono senza indugio – riferisce l'evangelista Luca – e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24, 33-35).

Negli anni dello sviluppo tecnologico e dell'ipertrofia del presente, è quanto mai necessario ritrovare delle appartenenze. La comunità cristiana può aiutare a riscoprire, con l'ascolto, un linguaggio che sia luogo d'incontro, confronto, raccoglimento culturale; che favorisca relazioni e scambi significativi. Nella testimonianza della comunità il fine ultimo per una comunicazione pienamente umana. Per una comunicazione eucaristica.

di Antonietta Rosa

LA MIA ESPERIENZA NEL DEDICARMI AGLI ALTRI

Il racconto di Antonietta Rosa, ministro straordinario della comunione in Lavello

Grazie alla mia famiglia sono cresciuta nella Chiesa, seguendo ogni attività proposta, famiglia e scuola permettendo. La ricerca di dedicarmi agli altri ha sempre vissuto in me. Dopo essere andata in pensione, pur essendomi iscritta all'Università delle Tre Età ed alla Croce Rossa Italiana del mio paese, mi sentivo comunque insoddisfatta. Il mio parroco mi ha suggerito questo meraviglioso servizio che mi sta aiutando nella ricerca della fede, nella spiritualità e nel fare qualcosa per gli altri.

Inizialmente non mi sono sentita degna di portare nelle case il Corpo del Signore, ed ho iniziato ad affiancare alcuni Ministri Straordinari della mia Parrocchia nel loro "Santo Servizio". Mi ha colpito molto il visitare persone ammalate o anziane impossibilitate a venire in Chiesa e caratterizzate da un grande desiderio di nutrirsi di Eucaristia.

Dopo un corso di preparazione, organizzato nella nostra Diocesi, ho ricevuto da parte del nostro Vescovo il tesserino come Ministro Straordinario della Comunione. Ogni primo venerdì del mese da sola e durante l'Avvento e la Quaresima, con Don Angelo, vado nelle case delle persone a portare l'Eucaristia. Loro mi aspettano con gioia per ricevere Gesù, mi fermo e parlo, coinvolgendo anche le persone che li assistono.

Poco alla volta conosco le loro storie e mi arricchisco sempre più con il loro pensiero e le esperienze di vita vissuta, sento il loro affetto e cerco di ricambiarlo. Tra le persone che incontro c'è un ragazzo paraplegico, assistito da una nipote, che mi dà tanta gioia nel cuore quando vedo i suoi occhi illuminarsi, sorridermi e seguire il rito cercando di parlare come può. Una donna di quasi 101 anni, insegnante e catechista per tanti anni, la quale con parole e pensieri arricchisce sempre più la mia fede. Una mia ex insegnante con problemi di deambulazione e con il consorte attualmente seriamente ammalato, che mi accoglie con affetto pur con le sue preoccupazioni. Cerco di darle un sorriso, una parola di conforto e di speranza nel chiedere aiuto al Signore per affrontare questo difficile momento. Una ex sarta che vive da sola, la sua casa è piena di immagini Sacre. Una mia cugina, da anni allettata, che nella sua stanza, segue costantemente programmi televisivi religiosi. Una signora molto dolce, che mi aspetta sempre con l'Altarino già pronto per accogliere Gesù, e che non fa colazione se non dopo aver preso l'Eucaristia. Un'altra grande amica della Parrocchia, ora debilitata, con la quale ricordiamo con gioia e nostalgia i momenti passati e le esperienze condivise svolte in Parrocchia.

Opera di Carl Heinrich Bloch, "Il discorso della Montagna", 1877

Ringrazio Don Angelo e soprattutto il Signore che mi ha dato la grazia di svolgere questa Missione. Mi affido a Maria Santissima, che mi guidi in questo mio cammino di fede secondo la volontà del Signore. Cerco di svolgere questo servizio ricordando sempre il Salmo 33, in particolare il versetto 5: "Accostatevi a Lui e sarete illuminati".

di Giuseppe Liberto già direttore della Cappella Musicale Pontificia Sistina.

Giuseppe Liberto con papa Giovanni Paolo II

GUSTARE IN CANTO L'INEFFABILE MISTERO

L'inno trinitario, cantato dal coro innumerevole dei celesti, fu portato in terra da Cristo, che «prendendo la natura umana, introdusse in questa terra d'esilio, quell'inno che viene cantato da tutta l'eternità nelle sedi celesti» (*SC* 83). Sull'esempio del Verbo Incarnato, la Chiesa, suo Corpo e sua Sposa, risponde con la Divina Liturgia incentrata nell'Eucaristia e dilatata, nel fluire del tempo, dalla Liturgia delle Ore.

Nell'Anafora, il canto del Prefazio si chiude invitando l'assemblea celebrante a unirsi alla moltitudine dei Cori celesti per cantare con voce incessante l'inno di gloria a Dio, *Dominus Deus Sabaoth*. Dio è Santo e si rivela Santo. La vocazione di Isaia inizia con una visione paradisiaca.

Nel "Santo dei santi" del tempio, Jahve gli appare come *il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si coprivano la faccia, con due si coprivano i piedi e con due volava. Proclamavano l'un l'altro, dicendo: Santo, Santo, Santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria* (6, 1-3).

L'avvenimento è tanto grandioso che potrebbe apparire tanto lontano da noi, addirittura inaccessibile. Invece è tanto vicino perché è così ogni incontro con Dio soprattutto nella preghiera liturgica. Si tratta di un'esperienza trascendente nella vita di Isaia e nella storia dei profeti. Il profeta non è capace di abbracciare la pienezza della visione. I Serafini gliela fanno comprendere con un canto liturgico antifonale in cui spiccano due grandi parole: Santità e Gloria.

Nell'arte liturgica, la bellezza non è l'effetto dell'arte umana che si autocompiace e, perciò, si autocelebra; non è nemmeno spettacolo magico-sacrale su Dio a un Dio disincarnato, lontano, intoccabile, insensibile, inarrivabile: si rischierebbe così di compiere gesti idolatrici! La Liturgia punta sempre in alto, alla santità, all'essere perfetti come il Padre celeste (cf. Mt 5,48). La santità distingue per unire e per fare dei diversi un insieme vivente.

Nella divina Liturgia, la bellezza deve essere il riflesso della Gloria divina che si svela e si rivela: l'orante liturgico entra in comunione intima d'amore con il nostro Dio tre volte Santo vicino e arrivabile, in Cristo fatto carne della nostra umana natura. Canto e musica, quindi, non per "sacra" distanza ma per "santa" partecipazione a un Mistero che celebra il Dio-con noi. Canto e musica non hanno come fine quello di mostrare le belle forme artistiche, anche quelle, ma, attraverso di esse, di far percepire il Mistero attraverso l'incanto estetico che è metamorfosi viva della relazione con la Santa Trinità Beata nel gusto dello stupore vivificante e trasfigurante.

Quello che per il Creatore è il *Fiat* dal nulla, per l'artista liturgico è l'intuizione concorde di tutte le sue facoltà dell'anima. La vocazione del vero artista è dunque di tradurre la divina Bellezza e d'introdurla nella vita d'ogni giorno: nel cuore, negli occhi, nella mente. L'artista che vuole rivelare la fede attraverso l'arte è necessario che assuma non soltanto la forma esteriore, ma anche la forza interiore. Per il credente, il rapporto con il Signore non si esaurisce in una vaga idea di sacro: esso è un legame santo intimo d'amore che orienta e feconda tutta la vita.

Nella celebrazione liturgica, il musicale non è solo trasferimento d'informazioni ma comunicazione affettiva capace di suscitare dei legami. Chi esercita il ministero artistico all'interno della Liturgia esprime il Santo Mistero che in quel momento si rivela e si dona.

Le celebrazioni liturgiche, con il culmine della

Divina Eucaristia, possono essere usate per rivendicare le differenze e attestare le divisioni? Può esserci comunione ecclesiale nel rifiuto della comunione eucaristia? La Frazione del Pane può essere motivo di frattura ecclesiale? Da Agostino d'Ippona a Henri de Lubac, tutta la tradizione ripete: La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa. Tutti i credenti, però, sono convinti che la divisione eucaristica può solo dividere la Chiesa? San Paolo è chiaro quando afferma: *Il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane* (*1Cor* 10,16-17).
L'Eucaristia è presentata come *Sacramento di unità*. Per l'apostolo, l'unità appartiene alla natura sacramentale dell'eucaristia e alla sua efficacia. I cristiani vivono della stessa vita di Cristo che è presente in loro, essendo perciò in unità, formano un solo corpo che è il Corpo di Cristo, e a causa della loro unità, sono il Corpo di Cristo per partecipazione. Al centro e al culmine dell'Anafora c'è la Cena del Signore, memoriale della sua Pasqua e Azione di grazie e Supplica di Gesù al Padre perché porti a termine il progetto di salvezza: riunire tutti gli uomini in Cristo affinché l'unità sia il segno per il mondo e tutti alla fine lo riconoscano nella gloria.
Ogni servizio all'interno della Chiesa, se non ha Cristo come sorgente, modello e meta, non porterà mai frutti autentici di novità e vera concordia di quella pluralità che genera unità. È Cristo il fine, lo scopo, il soggetto e la materia della vera arte liturgica: Lui, *Dei Verbum* fatto Carne della nostra carne per noi uomini e per la nostra salvezza; Lui, *Lumen Gentium* Splendore della Gloria del Padre, celebrato e cantato dalla sua Chiesa e nella sua Chiesa; Lui, *Gaudium et Spes* venuto per trasfigurare l'uomo, la storia e il cosmo.

EUCARESTIA CUORE DEL MONDO

a cura delle Monache Clarisse di Santa Chiara Potenza

"O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!" San Francesco

"Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro convito… L'amore di Lui rende felice, la contemplazione ristora, il ricordo brilla dolce nella memoria." Santa Chiara

Con queste splendide parole, i nostri fondatori, San Francesco e Santa Chiara, ci comunicano la dolcezza che pervade l'anima quando gustiamo l'intimità con il Signore che ogni giorno sull'altare si offre per noi.
La consegna che Gesù fa di sé ci chiede di vivere nell'amore gratuito la nostra vita per la salvezza dei fratelli. È da questa sorgente inesauribile di grazia che noi attingiamo la forza e il desiderio di essere con Lui partecipi del mistero della redenzione, nel silenzio e nel nascondimento.
L'offerta del nostro corpo e la chiamata ad essere sempre con Lui fanno della nostra vita una continua offerta eucaristica perché tutto è assorbito nel suo mistero d'amore.
La nostra vita semplice è scandita dall'adorazione quotidiana che illumina e infonde forza alle nostre umili occupazioni che Santa Chiara nella Regola ci chiede di vivere con lo spirito e il cuore sempre orientati a Lui. Nella notte tra il sabato e la

domenica la nostra comunità ha scelto di fare turni di veglia di un'ora fino al sorgere dell'aurora, per ridestare nel cuore di ogni uomo il desiderio di Lui.
La Quaresima ci vede immerse nella contemplazione della carità della Passione e tutte le notti una sorella veglia per un'ora davanti al Signore, per renderGli lode e intercedere per l'umanità intera.
Unite all'offerta di Gesù e attratte dalla bellezza del Suo amore ricordiamo al mondo che eterna è la sua misericordia.

di Antonio Traficante direttore UOC laboratorio analisi Irccs Crob

IRCCS CROB

Il valore del sangue tra scienza e coscienza

La dimensione dell'argomento ci abbandona nello spazio infinito tra scienza e coscienza.
La scienza ci dice che il sangue è un tessuto connettivo, significa che ha la proprietà principale di mettere in connessione tutti gli apparati, organi, tessuti, cellule del nostro organismo. Quindi siamo in presenza del *tessuto* per eccellenza rispetto ad altri tessuti che, invece, grazie alla loro estrema specializzazione hanno una collocazione e funzione ben precisa. Ovviamente, anche il sangue è un tessuto specializzato, ma non conosce confini e viaggia attraverso vie sempre più ramificate in ogni parte del corpo e grazie alla sua composizione di cellule immerse in una matrice extracellulare si arricchisce e muta nella sua costituzione attraverso gli scambi con il liquido interstiziale presente tra le cellule di un tessuto.
Esso rappresenta circa l'7-8% del peso corporeo e in un adulto raggiunge un volume di 5-6 litri.
Due sono le componenti principali del sangue, la parte liquida detta plasma e gli elementi figurati, cioè le cellule come i leucociti, mentre le piastrine potremmo considerarle frammenti cellulari e i globuli rossi sono cellule atipiche perché privi di nucleo.
I leucociti o globuli bianchi hanno dimensioni maggiori dei globuli rossi, ma sono molto meno numerosi (migliaia contro milioni) ed hanno funzioni importanti nelle difese immunitarie, non solo perché intervengono attivamente e direttamente nei confronti di virus, batteri altri patogeni, ma sono in grado anche di produrre anticorpi specifici come risposta umorale.
Le piastrine sono frammenti cellulari ricchi di enzimi e di sostanze utili a dare inizio al processo di coagulazione del sangue. Presenti nel numero di 200-400000 per mm^3, derivano dai megacariociti del midollo osseo. La coagulazione è un fenomeno che vede la partecipazione, oltre le piastrine, di diverse proteine del plasma in una cascata sequenziale di attività diverse.
I globuli rossi sono le cellule anucleate deputate al trasporto dell'ossigeno, grazie all'affinità con l'emoglobina, metalloproteina di trasporto, più del 98% dell'ossigeno presente nel sangue è legato all'emoglobina.
Ma la coscienza ci racconta del valore del sangue, della sua preziosità sottolineata da alcune espressioni popolari, della continuità della vita, del senso del sacrificio di uomini e donne e quindi, anche qui, quale dimensione assume, alla luce delle differenze antropologiche e culturali, ad esempio, la pratica della donazione? Donare per soccorrere un proprio simile sarebbe espressione sicuramente di altruismo, solidarietà, vicinanza, concetti eticamente coincidenti. Tuttavia, ancora oggi permangono resistenze sul piano della conoscenza riguardo alla concezione del corpo e del sangue, non concepito come *sostanza* rigenerantesi, ma come perdita tale da determinare l'indebolimento del proprio stato di salute in caso di donazione: il viaggio continua tra dimensione universale e diversità culturali.

di Domenico A. Marchitiello

Primavera spirituale a Rapolla

MISSIONE POPOLARE

Animata e sostanziata, insieme con il popolo dei fedeli, dai Frati Minori della Provincia salernitano-lucana, la missione popolare ha avuto luogo dal 7 al 17 marzo scorso. C'è stata un'efflorescenza di incontri, nelle famiglie, nelle chiese, presso i malati.
Hanno confessato, celebrato messa, hanno fatto musica e cantato, innalzando lodi dappertutto al nostro Signore, anche nei momenti conviviali vissuti in fraterna accoglienza presso gruppi familiari dei vari quartieri. C'è stato, veramente, lo spirito di san Francesco, fatto rivivere per le strade, nelle chiese e nelle famiglie. C'è crisi nella componente umana della Chiesa, il problema Dio è eluso, soffocato da altre attrattive transeunti terrene che non danno senso e significato all'esistenza di ognuno di noi. Ecco, allora, la necessità della "missione popolare" che aiuta a scuoterci e a farci rivisitare la periferia dei nostri cuori, quella dormiente, dove ci aspetta da sempre, per essere vissuto nella pienezza della sua Grazia, il primo dei sacramenti che abbiamo ricevuto, il Battesimo.

Un momento della missione popolare a Rapolla

Ora, la Chiesa di Rapolla è, si può dire, una "Chiesa nuova", ha riscoperto maggiore partecipazione, più fraternità e "più tensione per l'annunzio", come auspicava Giovanni Paolo II, "a coloro che stanno lontano da Cristo" e, quindi, "da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria", secondo quanto asserisce l'*Evangelii gaudium*. Infine, un grazie va a don Mauro, il nostro parroco, l'ideatore e realizzatore della missione, nella quale ha creduto fermamente, spendendo tempo e risorse con la certezza che avrebbero portato buon frutto.

"La musica è uno strumento prezioso per evangelizzare, proprio per via della sua universalità, della sua capacità di superare culture e lingue diverse, diventando strumento di dialogo" (M. Frisina). Il 18 Aprile la Parrocchia San Mauro di Lavello, con Don Danilo Marino, ha ospitato Mons. Marco Frisina. L'importante iniziativa fortemente voluta da Don Danilo Marino, Parroco della Parrocchia di San Mauro, con il patrocinio della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, nella persona di Sua Ecc. za il Vescovo Mons. Ciro Fanelli, patrocinata dal Comune di Lavello e sostenuta dalla BCC di Gaudiano di Lavello, di fatto ha dato avvio al periodo spiritualmente più intenso per la comunità lavellese, quello che ogni anno unisce in un'unica e grande manifestazione di fede, il pellegrinaggio presso il Santuario di Maria SS. Incoronata di Foggia e le celebrazioni in onore del Patrono San Mauro Martire.

Mons. Frisina e don Danilo Marino con il coro

Sotto Coro interparrocchiale "Maria Madre di Dio Incoronata" di Lavello (Pz)

di Gennaro Duino

Il Diacono e l'Eucaristia

Una realtà antica e nuova

Venerdì 19 aprile 2024 si è tenuto presso il Salone degli Stemmi di Melfi l'incontro formativo nel triennio eucaristico per operatori pastorali. L'Eucaristia: incontro con l'umanità di Cristo. "Il mistero eucaristico, sorgente della vita cristiana"

Dei diaconi si parla nel libro degli Atti, gli Apostoli infatti "dopo aver pregato, imposero loro le mani" (6,5-6). Che i diaconi rivestissero una grande importanza nella chiesa antica è testimoniato dalle frequenti e positive testimonianze che ne danno i padri apostolici.

Il diaconato è una vocazione, è una vocazione specifica che porta alla ordinazione. In queste due parole è nascosto il senso più profondo del diaconato, è dunque un evento di grazia, qualcosa che deve suscitare anzitutto meraviglia e rispetto.

È una realtà antica e nuova. Antica in quanto tale ma nuova per noi che la rivediamo nella Chiesa dopo circa dieci secoli di assenza. Non meraviglia che un po' tutti si fatichi a capire bene di che cosa si stia parlando. Quanto all'idea del diaconato, spesso accade che, non avendo punti precisi di riferimento, ciascuno tende a immaginarla partendo dalle figure ecclesiali che già conosce.

Quindi, chi è veramente il diacono? A che cosa serve un diacono? Che cosa può fare di diverso da un laico? Che cosa non può e non deve fare rispetto al sacerdote?

Una risposta immediata ma non esaustiva è: il diacono non presiede l'Eucaristia, non assolve dai peccati, nella maggior parte dei casi è coniugato, ha una sua professione e vive del suo lavoro.

Il diacono esiste per ricordare a tutti che il Cristianesimo è servizio. L'intera vita del diacono e la sua stessa persona sono un richiamo costante e ben visibile al dovere di servire che il battesimo porta con sé. Il diacono è nella Chiesa l'immagine viva del Cristo che serve, del Cristo che per amore si china a lavare i piedi dei suoi discepoli, del Cristo che proclama la parola del Regno di villaggio in villaggio, Certo non soltanto il diacono farà questo, ma il diacono lo farà senz'altro e in modo del tutto particolare, annunciando la Parola di Dio e offrendo una chiara testimonianza di carità.

Il diacono contribuisce in un modo tutto suo a far sì che la Chiesa sia veramente Chiesa, cioè luogo della comunione e della carità, comunità dei figli di Dio che annunciano e testimoniano la lieta notizia della salvezza universale. Se ci si pone in questa prospettiva di evangelizzazione nella comunione, allora le differenze all'interno della Chiesa non creeranno equivoci e contrapposizioni. Da un lato, l'impegno comune di portare il Vangelo a tanta gente vicina e lontana renderà del tutto plausibile l'esistenza di figure diverse, con differenti compiti e responsabilità; dall'altro, la necessità di dare vita ad una vera comunità di fratelli nel Signore, unita e concorde, richiederà la presenza di diverse figure autorevoli, capaci di assumere la loro responsabilità istituzionale in spirito di umile servizio. In un simile quadro d'insieme la figura del diacono troverà senza fatica la sua collocazione e ci apparirà come un appello vivente al recupero della centralità della missione e della comunione nell'azione pastorale delle nostre comunità cristiane.

Mostra AttraVerso
tra arte e fede

Don Ciro Guerra, Vincenza Spiridione, Pamela Montanarella assessore del Comune di Melfi, Anna Petagine avvocato della Sacra Rota

Il museo Diocesano di Melfi ha aperto le porte a Vincenza Spiridione con la mostra itinerante 'AttraVerso', inaugurata il 13 aprile in Sala Spinelli. Arte e fede si alimentano reciprocamente e l'Artista esprime tutto il suo slancio nell'occuparsi delle migrazioni a cui rivolge lo sguardo fin dagli anni Novanta. Chi attraversa il Mediterraneo oggi si espone al pericolo nella difficile impresa di superare ogni tempesta, lasciandosi guidare dalla buona stella.
L'uomo di ogni tempo è creato per essere in relazione con l'Altro, per governare le risorse del Pianeta a vantaggio di tutti. Questa consapevolezza può guidare l'uomo verso il bene, ed invertire la rotta che ha condotto finora numerose nazioni alla guerra, alla fame e alla disperazione. Milioni di persone si mettono in cammino, lasciando la propria terra per altri lidi, alla ricerca di un lavoro, di una casa dove vivere serenamente assicurare ai propri cari una migliore espressione di sé.

IL FURTO A RADIO KOLBE E LA "PERFETTA LETIZIA"

di Fra Giuseppe Maria Cappello ofm Conv

La notte del 29 febbraio 2024 sul Monte Vulture, dei ladri dopo aver forzato il cancello esterno e aver sfondato la porta di accesso alle apparecchiature della nostra Radio Kolbe, hanno portato via il trasmettitore FM, tanto necessario per la trasmissione radiofonica.
Appena mi è giunta la brutta notizia il giorno successivo, il primo marzo, mi sono recato subito sul posto con una volante dei carabinieri per la regolare denuncia, e dopo aver constatato i gravi danni causati dai ladri, non ho potuto fare a meno di ripetere con San Francesco: "Qui è perfetta letizia".

Ed è proprio questa frase che mi ha spinto a rimboccare le maniche e iniziare subito a ripristinare il tutto, grazie anche alla generosità dei radioascoltatori.
Adesso abbiamo ripreso la normale programmazione, ma abbiamo bisogno di offerte per finire di saldare gli acquisti ed i lavori fatti.
Ringrazio la Diocesi di Melfi Rapolla Venosa, ad iniziare dal nostro amato Vescovo Mons. Ciro Fanelli, ed alcuni sacerdoti che mi hanno dato un contributo per la riattivazione dei programmi.
Per quanti desiderano con amore, dare un contributo alla Radio è possibile inviare le offerte a: ASSOCIAZIONE RADIO KOLBE CAMPANIA. Codice IBAN: IT76K0200803451000105618083.
Pace e Bene

- *Le catechesi del nostro Vescovo sull'eucarestia si possono ascoltare sulla piattaforma Spotify all'indirizzo Radio Kolbe Campania https://open.spotify.com/show/0Chu1nnNq2UFWxykfVFuLE*

di Pasquale Coppola

Trame Africane

Ente Filantropico

Quando con poco si può fare tanto...

PASQUALE COPPOLA
Presidente Trame Africane

Sono il responsabile di Trame Africane. Mi ritengo una persona molto fortunata che nella vita ha ricevuto sempre più di quanto meritasse. Ho avuto tante fortune ma la più grande è stata sicuramente quella di aver avuto la consapevolezza di tale privilegio. Sembrerà forse banale, ma non lo è, perché è stata proprio questa consapevolezza a spingermi fin da giovane a tentare di "sdebitarmi" con la vita cercando di fare qualcosa verso quelle persone quando nella vita purtroppo erano state meno fortunate di me.

Iniziai il mio impegno nel sociale quando ero ancora un ragazzo, aderendo ad alcune di quelle associazioni cosiddette "istituzionali". Man mano che mi addentravo in esse mi rendevo però conto che i miei sacrifici, e la fiducia che mi veniva affidata dai miei amici, servivano soprattutto per sostenere spese enormi di struttura facendo sì che ai progetti rappresentati arrivasse veramente poco (poi vivendo l'Africa ho potuto constatare che quel poco alla fine era gestito anche peggio).

Questa verità mi mise di fronte ad una scelta: arrendersi e non fare più nulla o andare oltre, cercando di arrivare direttamente laddove c'era bisogno di aiuto. Chiaramente ho scelto la seconda strada, proponendomi di realizzare dei progetti che non fossero orientati all'assistenzialismo ma che potessero fornire, alle persone coinvolte, gli strumenti per poter riprendere in mano il proprio destino. In seguito a questa scelta, una serie di coincidenze, che non sto qui a raccontare, ha fatto sì che incontrassi le Little Sisters di St. Therese of Child Jesus con le quali ormai collaboro, insieme agli altri amici di Trame Africane, da oltre 20 anni. In questi anni abbiamo messo insieme tante iniziative racchiuse in un unico grande progetto che prese il nome dal villaggio dove fu avviato, il Machaka Project. Un Progetto che ha visto nel tempo tanti sogni trasformarsi in meravigliose realtà e, soprattutto, ha fatto sì che rinascesse la speranza laddove la drammaticità della vita ne aveva cancellato qualsiasi traccia.

Bambini, studenti, anziani, donne, ragazze madri, ragazze costrette alla strada, sono tantissime le persone che hanno ritrovato il sorriso e la voglia di vivere grazie alle tante iniziative che condividiamo e sosteniamo. Siamo molto felici ed orgogliosi di quanto stia accadendo, perché, grazie alle Little Sisters of St. Therese of the Child Jesus, tutto quanto è stato intrapreso sta funzionando nel migliore dei modi.

Come ha raccontato una volta Sister Mary Agnes delle Little Sisters of St. Therese of Child Jesus: *"Il Machaka Project ha rotto una storia di povertà per cui se il nonno era povero, il figlio sarebbe stato povero, il nipote anche e così via. Voi di Trame Africane avete tagliato questa catena e avete iniziato una nuova fase: quella delle possibilità"*

di Giovanni Cerullo

La vita di un giovane lucano tra Italia e Portogallo

Un percorso di Fede e impegno professionale

Vi scrivo dal Portogallo, dove il mio percorso formativo come medico mi ha portato. Qui mi sono specializzato in medicina interna e attualmente lavoro come primario nel reparto di cure palliative dell'ospedale di Faro, dove sono anche presidente della commissione di etica.

La mia fede ha radici profonde nella comunità cattolica italiana, partendo come chierichetto presso la parrocchia di Santa Maria de Sepolcro di Ripacandida sotto la guida di Don Giuseppe Gentile, passando per la Confraternita di San Giovanni a Venosa e per la parrocchia Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, come elemento attivo dell'Azione Cattolica Ragazzi con Don Dario Di Ciesco. Questo coinvolgimento ha forgiato la mia relazione con la fede e la comunità, offrendomi una solida base di valori religiosi e impegno sociale.

Se mi manca l'Italia? Si, ma ho la "fortuna" di essere il medico di riferimento dell'ambasciata italiana in Portogallo e coordinatore della rete dei medici italiani nel paese, impegnandomi, con i miei colleghi, ad assistere i connazionali in situazioni di emergenza, incarnando così i principi di carità e altruismo della fede cristiana. Questo coinvolgimento con l'Italia è stato riconosciuto con l'onorificenza di Cavaliere della Stella d'Italia, per il mio impegno nel promuovere i legami tra Italia e Portogallo.

Com'è essere cristiani in Portogallo? Essere Cristiani significa connettersi profondamente con la storia e la cultura religiosa di entrambi i paesi. La Chiesa cattolica ha svolto un ruolo significativo nella vita sociale, culturale e politica, con la presenza di luoghi di culto e festività religiose, tra cui il famoso Santuario di Fatima, uno dei principali luoghi di pellegrinaggio al mondo.

Il momento della consegna dell'onorificenza de Cavaliere della Stella d'Italia

La pratica della fede cristiana riflette valori di carità, solidarietà e impegno sociale. I cristiani sono chiamati a testimoniare la loro fede aiutando i più bisognosi, promuovendo la giustizia sociale e sostenendo la comunità, perciò, nonostante le differenze culturali e storiche, la fede cristiana plasma l'identità e i valori delle due comunità, unite dalla fede in Cristo.

Come medico, cerco di essere uno strumento nelle mani di Dio attraverso il lavoro di cura e assistenza. La mia missione è utilizzare le competenze mediche e l'impegno etico per alleviare le sofferenze degli altri, praticando la carità e l'altruismo nel servizio quotidiano, offrendo conforto e speranza a chi si trova in momenti di fragilità e necessità.

In un mondo complesso e pieno di sfide, la fede e il servizio offrono speranza e ispirazione. Le azioni compiute con amore possono fare la differenza, portando luce e conforto a chi ne ha bisogno e diffondendo amore e compassione in ogni parte del mondo.

La gratitudine è la memoria del cuore

Così Forenza ricorda il suo parroco Don Rocco Saulle

Don Rocco Saulle con il nostro vescovo Fanelli

Poiché la "tua famiglia parrocchiale" di Forenza, concordemente con l'Azione Cattolica Diocesana, è più che convinta con Sant'Agostino, che ***"la gratitudine è la memoria del cuore"***, non può che dirti:

GRAZIE, DON ROCCO!

Hai saputo scrivere sulle pagine del cuore di noi Forenzesi una storia rivoluzionaria, permeata di rinunce, di gioiosa essenzialità, di abnegazione, di altruismo.

*La tua testimonianza di fedeltà a Dio e al popolo è unica: non sei andato via in cerca di soddisfazioni maggiori, di luoghi o ambienti più gratificanti sei rimasto con noi, nonostante il tuo cuore sia stato lacerato da amarezze, "alla guida e al servizio delle tue pecore, **per continuare a sentirne l'odore**...", come ebbe a dire Papa Francesco.*

Grazie, perché sei stato un parroco "avanguardista" e coraggioso, sia nel saper mettere in pratica i dettami del Concilio Vaticano II, sia nell'apportare un graduale rinnovamento nei tre pilastri della Chiesa: Catechesi, Liturgia e Carità: altare maggiore rivolto al popolo; schola cantorum con chitarre e tastiera; presepi non più tradizionali; Via Crucis vivente lungo le strade del paese; apertura di un Centro per anziani; costituzione della redazione di un giornalino parrocchiale; apertura di un Oratorio appartenente all'ANSPI.

Ha rivitalizzato l'Azione Cattolica Parrocchiale nei tre i settori, Giovani, Adulti e ACR, educando gli aderenti con incontri formativi, spirituali e ricreativi.

Assistente diocesano di A.C., hai tenacemente fortificato gli incontri dei Consigli diocesani con la tua costante presenza, con la tua saggezza e prudenza.

Insegnante di religione nella Scuola Media "sempre teso a ricucire dissapori tra colleghi" - afferma il preside Emanuele Vernavà, scrivendo di te sul Quotidiano della Basilicata -, hai sempre speso, nei Consigli di classe, una parola buona per ciascun alunno.

I tuoi punti di forza, in Parrocchia, sono stati la cura spirituale attenta e premurosa dei catechizzandi, la formazione di genitori, padrini e madrine, delle coppie aspiranti al matrimoni. Ricordiamo la tua sollecitudine per gli ammalati, gli anziani, le persone sole.

Hai pensato anche all'apertura di un Centro per Anziani che ha visto, per un ventennio, la "Cooperativa Incontro" assistere gli anziani, anche con il servizio mensa gestita da Carmine Caputo che è rimasto sempre al tuo fianco.

La tua testimonianza di empatia e generosità verso il prossimo è stata sigillata in occasione del

Venticinquesimo e del Cinquantesimo della tua Ordinazione Presbiterale. Hai rinunciato a doni personali, destinando le offerte ricevute all'adozione di un giovane polacco, (oggi parroco, don Andrzej Penke) e ad un orfanatrofio in Kenia.
Sei stato un esempio di ***"padre e pastore che ha agito con il cuore"****, come ha detto il nostro Vescovo, Mons. Ciro Fanelli, nella splendida omelia tenuta durante la celebrazione del tuo ritorno alla Casa di Dio Padre.*
Sei stato un vero ***"servo per amore"****!*
Che dire, infine, della tua scelta di rimanere a Forenza tra noi?
*"****Rimango a Forenza*** *– annunciasti con voce commossa nell'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale –* ***perché voi Forenzesi siete la mia famiglia, e rimarrò con voi anche oltre la vita terrena*** *".*
Non meritava un Pastore simile qualche segno tangibile di riconoscenza e di gratitudine?
Ci hanno pensato le due Comunità: ecclesiale e civile.
La prima con una solenne Messa celebrata l'8 Febbraio 2023, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Fanelli e concelebrata dal Vescovo Emerito di Brindisi – Ostuni, Mons. Talucci e dal Parroco amministratore padre Alessandro; la seconda, attraverso il Sindaco Francesco Mastrandrea e i suoi Consiglieri, che ti hanno conferito l'Onorificenza della Civica Benemerenza.

di Michele PINTO – Dirigente scolastico emerito

TERZA PARTE

Don Lorenzo Milani

Don Lorenzo Milani

Prete divulgatore di Vangelo e di Costituzione, maestro dalla parte degli ultimi

Nel corso della sua visita a Barbiana, Papa Francesco, con un discorso toccante, ha voluto riaffermare alcuni concetti essenziali della pedagogia di don Lorenzo Milani, sottolineando il valore della parola e della lingua, strumenti essenziali di riscatto sociale per gli indigenti.

Il 5 giugno 2017, il Ministro della Pubblica istruzione ha voluto ricordare la figura e l'opera di don Milani definendolo "un precursore della scuola aperta ed inclusiva".

Alla luce del messaggio piuttosto utopistico predicato e praticato da don Milani, è lecito chiedersi se egli possa ritenersi in questa nostra epoca una figura di attualità.

In una stagione come questa che stiamo vivendo, da Bauman definita "società liquida", che vive per il consumo, a danno della virtù e della reputazione don Lorenzo Milani è da ritenersi una di quelle figure di grande consistenza e rilevanza.

La modernità del sacerdote fiorentino la scorgiamo nella sfida che lancia ad una scuola che ancora oggi continua ad essere causa di abbandono, dispersione, mortalità scolastica, discriminazione. Una scuola che da ambiente di promozione ed emancipazione, continua ad essere per molti alunni un luogo triste e noioso, preludio, per dirla con Neill, ad una vita ancor più triste e noiosa in famiglia, nei luoghi di aggregazione, di lavoro.

L'attualità del messaggio di don Milani la riscontriamo in quel non tanto larvato invito che don Milani rivolge alla Chiesa e alla società affinché si riscopra e si metta in atto lo spirito del donarsi all'altro.

Giovedì 11 aprile, presso il Centro Pastorale Diocesano Mater Ecclesiae a Garaguso Scalo (MT), si è svolto l'evento "AL CUORE DELLA PARTECIPAZIONE ...IN CAMMINO VERSO TRIESTE", in preparazione alla 50° edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia. Durante l'incontro, aperto da Mons. Giuseppe Caiazzo (Vescovo delegato di Pastorale Sociale e del Lavoro Basilicata) e moderato da Don Giordano Stigliani (direttore PSL Arcidiocesi di Acerenza), si è tenuta la presentazione delle Settimane Sociali da parte di Mons. Luigi Renna (Arcivescovo di Catania e Presidente del Comitato Scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia), il quale ha sottolineato il significato e l'importanza della democrazia, come strumento di partecipazione attiva alla vita politica: una missione per contrastare l'individualismo e la crisi dei nostri tempi, riscoprendo il valore della persona e della società civile.

All'intervento di Mons. Renna hanno fatto seguito le testimonianze di Uccio Santochirico e Carmela Picardi (Agorà dei Giovani Lucani), di Simona Loperte (Delegata regionale per il Sinodo e Gruppo Nazionale degli esperti di PSL), di Salvatore Bochicchio e di Donatina Allamprese (Direttore e componente equipe PSL della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa) e le conclusioni di Rosangela Maino, direttrice PSL regionale.

di Erminia Pantaleo presidente diocesana di Azione Cattolica

A BRACCIA APERTE

Roma · 25 aprile 2024

XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica

Dal 25 al 28 aprile anche la nostra diocesi ha partecipato alla XVIII Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica: *Testimoni di tutte le cose da lui compiute*, uno dei momenti più alti della vita associativa, presenti 600 delegati provenienti da tutta Italia, 300 uditori e vari ospiti per confrontarsi, delineare l'associazione del futuro, rinnovare gli incarichi di responsabilità. Il presidente Notarstefano ha tracciato il cammino compiuto, ha esortato a proseguire con coraggio. Nel dibattito sono stati toccati diversi temi legati alle esperienze nei territori. Presenti anche i delegati ACR che a loro misura hanno partecipato ai lavori dell'assemblea. I lavori di gruppo sulla bozza del documento assembleare e l'approvazione dello stesso sono stati momenti qualificanti, i delegati hanno sperimentato la bellezza della scelta democratica. Le giornate sono state arricchite da forti momenti di spiritualità e dalla notizia data dal card. Semeraro della canonizzazione del Beato Piergiorgio Frassati tanto caro all'AC nel prossimo anno giubilare. A fine assemblea è stato eletto il nuovo Consiglio Nazionale.

"A braccia aperte" Il 25 aprile il popolo dell'Azione Cattolica ha incontrato papa Francesco in Piazza San Pietro. Le associazioni parrocchiali e diocesane dell'Ac di Basilicata hanno partecipato a una festa di popolo, di volti e storie che hanno ancora molto da dire al Paese e alla Chiesa, in comunione con Francesco.

di Gennaro Duino

CATECHESI con, per e nella famiglia

II Incontro di Formazione per gli operatori della catechesi Rionero, domenica 14 aprile

Da sx Alessandro e Silvia Pacchioni, il vescovo Ciro Fanelli, Angela Boccomino dell'ufficio Catechistico.

Alessandro e Silvia Pacchioni, Responsabili dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Città di Castello, hanno evidenziato nel loro intervento l'importanza di mettere la famiglia al centro della Comunità cristiana consapevoli dei cambiamenti che ha vissuto negli ultimi decenni. È stato un incontro denso di emozioni positive.

I due ospiti hanno raccontato la bellezza di essere comunità accogliente. La famiglia non è solo cambiata, spesso è isolata, in crisi. Il ruolo dell'adulto è cambiato e di conseguenza anche della coppia. Diamo per scontato che dietro la richiesta dei sacramenti per i figli c'è la fede. In realtà non è sempre così. A fronte di questa situazione la domanda vera riguarda la Comunità cristiana: quanto è importante insistere sui genitori quando essi in quel momento non ci chiedono nulla? Per i genitori il catechismo dei loro figli è solo uno degli aspetti della quotidianità non certo il più importante. Anche l'esperienza dei corsi di preparazione al matrimonio è cambiata e questo richiede percorsi costruiti sulla Parola. Accogliere le famiglie, accompagnarle, costruire la Comunità ad immagine della famiglia, coinvolgendo le coppie che ci sono già e che accolgono altre coppie. Forse è questo l'aspetto su cui concentrarsi, per avviare i nuovi processi di cui parla papa Francesco. Perché è bello essere cristiani ed è bello che i nostri figli crescano nella fede.

Il 25 e 26 maggio si è svolta a Roma la Giornata Mondiale dei Bambini. La nostra diocesi domenica 26 maggio ha organizzato un pomeriggio di giochi e preghiera con tutti i bambini della diocesi presso il Centro Pastorale San Gerardo Maiella a Rionero in Vulture. Sono state consegnate le intenzioni di preghiera per la celebrazione eucaristica del 26 maggio, in comunione con la celebrazione che si è svolta domenica alla presenza del papa e dei bambini provenienti da tutto il mondo. Un momento di festa per i bambini, ma anche per le famiglie, i catechisti e gli educatori.

Nel logo compare il profilo stilizzato della Cupola di San Pietro, con la croce e la lanterna. La Cupola che abbraccia, accoglie e protegge i più piccoli. La lanterna, metafora dei cristiani "portatori di luce". E la croce come simbolo della passione e resurrezione del figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo. Le impronte delle mani richiamano i segni rinvenuti nelle prime grotte dell'umanità e rimandano all'infanzia dell'umanità. I diversi colori rappresentano la molteplicità delle culture che si compongono in un'unità che accoglie e valorizza le differenze. Ex pluribus unum. Così, in ogni bambino rivive la storia dell'intera specie e la possibilità di un nuovo inizio: «Faccio nuove tutte le cose» – questo luminoso passaggio della Bibbia – sarà il tema portante della prima edizione della GMB. La Chiesa è custode della speranza e del futuro delle nuove generazioni.

Raduno dei ministranti a Lavello

Fotonotizia di Angela Pennella

Sabato 20 aprile nella Cattedrale di Acerenza è stato ordinato Vescovo di San Marino-Montefeltro Mons. Domenico Beneventi. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo di Acerenza Mons. Francesco Sirufo con la partecipazione dei vescovi conconsacranti Mons. Andrea Turazzi, Amministratore Apostolico di San Marino-Montefeltro, Mons. Vito Piccinonna Vescovo di Rieti, Mons. Rocco Pennacchio Arcivescovo Metropolita di Fermo, Mons. Nicolò Anselmi Vescovo di Rimini. Tanti i laici presenti per ringraziare don Mimmo per l'incessante opera di annuncio del Vangelo nei luoghi dove ha svolto il suo servizio presbiterale.

Domenico Beneventi, originario di Castelmezzano, nasce l'8 febbraio del 1974. Formatosi in Azione Cattolica, di cui è Assistente Unitario Regionale, ha studiato teologia al Seminario Maggiore della Basilicata a Potenza, è sacerdote dal 1999. Ha un dottorato in teologia pastorale e una Laurea in media education. È stato incaricato regionale per la Pastorale giovanile dal 2007 al 2017. I giovani lucani di Azione Cattolica, nel ricordo delle tante esperienze condivise, dalle GMG ai Percorsi Frassati, esprimono gratitudine e felicitazioni a don Mimmo per questo nuovo servizio alla Chiesa.

di Franco Paternoster

Locandina dei prossimi appuntamenti per l'estate

A dx: pausa dei lavori durente l'assemblea nazionale in Roma

Assemblea Nazionale MEIC

Dal 12 al 14 aprile 2024 si è svolta a Roma l'assemblea nazione del MEIC, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, che ha visto la partecipazione anche di rappresentanti della nostra Diocesi, oltre allo scrivente, erano presenti il presidente diocesano Tanino Araneo e i soci Mario Sonnessa e Angelo Di Muro.

Ormai da circa tre anni nella nostra diocesi è presente il MEIC che, pienamente inserito nella pastorale diocesana e, in stretta collaborazione con il nostro Vescovo, organizza momenti di discernimento culturale.

L'assemblea nazionale ha visto il rinnovo delle cariche elettive nazionali, con l'elezione della nostra amica Maria Teresa Gino di Potenza al consiglio nazionale, terza eletta su quindici. Oltre all'approvazione del nuovo documento assembleare, l'assemblea ha rappresentato un importante momento di riflessione sulla nostra società.

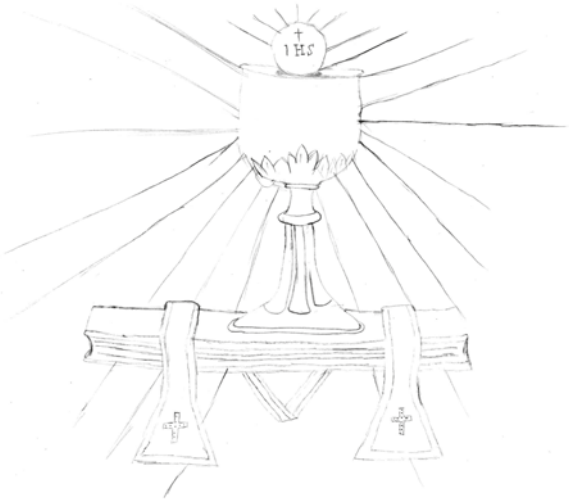
Tema del convegno è stato "La nostra democrazia. Tra luoghi fisici e luoghi virtuali". Illuminanti sono state le relazioni di Pier Lugi Castagnetti ed Elena Granata del Politecnico di Milano e membro del comitato preparatorio della prossima Settimana Sociale di Trieste.

Il documento assembleare approvato vede il MEIC impegnato nel prossimo triennio nelle seguenti sfide: futuro della fede e cammino sinodale, futuro dell'umanità e del creato, futuro dell'economia, futuro della democrazia, futuro della pace.

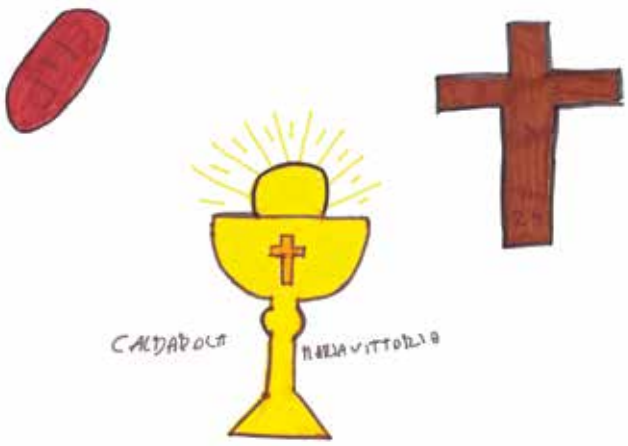
I temi toccati risultano tutti importanti e significativi ma vorrei porre l'attenzione sul tema del futuro della democrazia poiché, come ricorda il documento, in questo momento storico si manifestano le crisi degli ordinamenti liberal-democratici i cui fattori sono la crescente disaffezione elettorale, la carenza di partecipazione civica, l'indebolimento dei legami sociali e la nascita di forze sovraniste e nazionaliste.

Le risposte a questi temi sono molteplici e complessi ma il patrimonio del cattolicesimo democratico che è iscritto nella nostra storia ci chiama ad essere sempre più presenti per contrastare alcuni processi degenerativi delle democrazie.

Compito essenziale del MEIC diocesano sarà quello di elaborare un progetto concreto per approfondire le tematiche oggetto del documento.


IHS

ULTIMA CENA


CALDAROLA
MARIA VITTORIA

Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene, immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità
ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS • Salerno (SA)

CEI Conferenza Episcopale Italiana

8x mille CHIESA CATTOLICA

UNA FIRMA CHE FA BENE